

# La Formazione durante la Scuola di Specializzazione

*Michele Salata*

**Con la collaborazione di:** Valerio Cecinati<sup>1</sup>, Angelo Di Giorgio<sup>2</sup>, Enrico Felici<sup>3</sup>, Luca Massenzi<sup>4</sup>, Iris Scala<sup>5</sup>, Francesca Vaienti<sup>6</sup>, Roberta Petrucci<sup>7</sup>, Marco Marinoni<sup>8</sup>, Luigi Titomanlio<sup>5</sup>.

**Scuola di Specializzazione di:** <sup>1</sup>Bari I Scuola, <sup>2</sup>Catania, <sup>3</sup>Genova I Scuola, <sup>4</sup>Roma La Sapienza, <sup>5</sup>Napoli Federico II, <sup>6</sup>Modena e Reggio Emilia, <sup>7</sup>Ferrara, <sup>8</sup>Monza (Milano Bicocca).

L'organizzazione delle Scuole di Specializzazione è profondamente cambiata dal 1991, quando con il Decreto Legislativo 8/8/91 n° 257, attuando le direttive europee, veniva introdotto che "La formazione specialistica dei medici [...] si svolge a tempo pieno (Art.1)". Questa norma mutava profondamente l'intera organizzazione delle Scuole di Specializzazione, sia nella loro strutturazione sia nei contenuti formativi. L'iter formativo prevedeva "la partecipazione alla totalità delle attività mediche [...] con graduale assunzione dei compiti assistenziali (Art.4)", con un rapporto di esclusività inibendo "l'esercizio delle attività libero professionali esterne alle strutture assistenziali in cui si effettua la specializzazione ed ogni altro rapporto con il Servizio Sanitario Nazionale (Art. 5)". Venivano inoltre definiti i "Requisiti di idoneità" che dovevano avere le strutture ove si svolge la formazione specialistica (Art.7).

Con il Decreto Ministeriale 11 maggio 1995, veniva definito nei particolari l'iter formativo dello Specializzando in ciascun ambito della Pediatria, indicando le norme comuni di organizzazione delle Scuole, il numero di ore da dedicare all'attività teorica e al tirocinio pratico guidato da un Tutor. Il Consiglio della Scuola aveva il compito di determinare l'articolazione del Corso di Specializzazione ed il relativo piano degli studi nei diversi anni. E' il Consiglio della Scuola, presieduto generalmente dal Direttore della Scuola di Specializzazione, ad essere perciò il principale responsabile della definizione e del conseguimento degli obiettivi formativi da parte del singolo Specializzando, definendone il **Piano delle Attività Formative**.

Nelle Tabelle A e B sono definiti per ciascuna Scuola di Specializzazione gli "Standards Nazionali per gli Obiettivi Formativi e l'attività minima che lo Specializzando è tenuto a svolgere." Vengono inoltre ribaditi i requisiti minimi necessari per le Strutture Convenzionabili ad essere sede di Formazione Specialistica.

A tutela e garanzia della Formazione degli Specialisti di domani, l'Art.7.3 cita: "Le Scuole di Specializzazione che non si adeguino al nuovo Ordinamento Didattico Nazionale [...] cessano la loro attività".

L'ultimo intervento significativo attuato nell'organizzazione delle Scuole di Specializzazione è il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n° 368 che attuava la direttiva 93/16/CEE e doveva istituire la "stipula di specifici contratti di formazione-lavoro [...] finalizzati esclusivamente all'acquisizione delle capacità professionali inerenti al titolo di specialista (Art.37)"; veniva istituita la figura del "Tutor che aveva il compito di guidare ogni attività formativa ed assistenziale del medico in formazione specialistica (Art.38)". E' sempre il Consiglio della Scuola a "definire le modalità di svolgimento delle attività teorico e pratiche dei medici in formazione, mediante la partecipazione guidata alla totalità delle attività mediche dell'unità operativa presso la quale è assegnato, con graduale assunzione di compiti assistenziali...(Art.38)".

Veniva quindi istituito presso il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica l'Osseatorio Nazionale della formazione medica specialistica con il compito di determinare gli standard per l'accreditamento delle strutture universitarie e ospedaliere, verificandone i requisiti di idoneità ed effettuando il monitoraggio dei risultati della

formazione (Art.43)". Anche a livello delle Regioni si istituiva l'Osservatorio Regionale, la cui attività doveva essere definita dai protocolli d'intesa fra Università e Regione.

A tutt'oggi la gran parte di questa legge è ancora non attuata, l'Osservatorio Nazionale esiste ma la sua attività è poco incisiva nel garantire i livelli minimi formativi agli Specializzandi e, ad oggi sono stati istituiti solo tre Osservatori Regionali.

Questo, molto sinteticamente, è quanto previsto dalla Legge e che in gran parte rimane completamente disatteso. Vi sono tuttavia enormi disparità tra le singole Scuole, come è emerso dal "Questionario ONSP sulla Formazione nelle Scuole di Specializzazione in Pediatria": in alcune Scuole è previsto un sistema a rotazione tra tutte le specialità pediatriche così da fornire una formazione di base complessiva a tutti i Pediatri, e successivamente una formazione più specifica nel biennio elettivo; in molte altre invece la "collocazione" dello Specializzando, risponde solo a logiche utilitaristiche di funzionamento delle strutture ospedaliere dove si trovano ad operare e non viene minimamente preso in considerazione il "Curriculum Formativo" del singolo Specializzando. In questo modo è inevitabile che si vengano a formare Pediatri di categoria A e di categoria B e che l'offerta assistenziale che domani offriremo ai nostri figli possa essere profondamente eterogenea e disparitaria.

A livello del MIUR è stato costituito un Gruppo di Lavoro per il "Riassetto degli Ordinamenti Didattici delle Scuole di Specializzazione" (D.M. 1/2/2001, all.1; D.M. 28/2/2001, all.2) con il compito di elaborare una proposta di riordino degli ordinamenti didattici delle Scuole di Specializzazione dell'Area Sanitaria, nel quadro della riforma generale degli studi universitari. Si propone un sistema a crediti da conseguire durante gli anni della Specializzazione...

Solo in parte però questo sistema è coerente con quanto è in atto a livello europeo dove l'UEMS (European Union of Medical Specialists: [www.uems.net](http://www.uems.net)) ed in particolare il CESP (Confederazione Europea degli Specialisti in Pediatria), o meglio il CESP\_EAP, "European Academy of Paediatrics", come è oggi chiamata, propone la "Charter on training of Medical Specialists in the UE" nella quale si pone l'attenzione al contenuto del "training" ed alla valutazione del "trainee", definendo inoltre i requisiti qualitativi e quantitativi affinché una struttura sede di Scuola di Specializzazione (Training Institutions) possa essere accreditata. Viene infatti previsto un cosiddetto tronco comune ("Common Trunk") di "Basic Pediatric Training", della durata di 3 anni e che deve fornire esperienza sufficiente nel trattamento dei bambini a livello di cure primarie e secondarie, ed un biennio di specifica specializzazione ("Specialized Pediatric Training") nelle Cure Primarie, Secondarie o Terziarie. In nessun ambito si fa riferimento ai crediti.

Pertanto, si avverte forte il bisogno di uniformare le offerte formative adeguandole alle indicazioni dell'Unione Europea, garantendo gli obiettivi formativi minimi per essere Pediatri competitivi a livello europeo.

A dar voce a questa esigenza formativa il 1 ottobre 2001 a Venezia, durante il 57° Congresso Nazionale della Società Italiana di Pediatria, su proposta del Prof. Franco Zacchello, Presidente del Congresso e del Prof. Francesco Tancredi, allora Presidente SIP, un'intera giornata è stata dedicata al confronto ed incontro tra Specializzandi di Pediatria di diverse Scuole. Da quella esperienza emerse l'esigenza di rimanere in contatto tra Specializzandi di tutte le Scuole e l'anno successivo a Montecatini Terme nacque l'ONSP "**Osservatorio Nazionale Specializzandi Pediatria**" ([www.onsp.it](http://www.onsp.it)) con l'obiettivo di adoperarsi per il miglioramento dei percorsi formativi nelle singole Scuole, offrendosi come strumento d'informazione ed anche di vera e propria FORMAZIONE, promuovendo eventi formativi per tutti gli Specializzandi d'Italia e contribuendo alla loro realizzazione.

Gli appuntamenti cruciali sono:

- le **Giornate “Giovani” di Prospettive in Pediatria**, che si svolgono ogni anno a febbraio presso il Dipartimento di Pediatria dell’Università Federico II di Napoli;
- gli **Incontri Nazionali degli Specializzandi di Pediatria d’Italia**, che si svolgono nell’ambito del Congresso Nazionale SIP.
- Dal 2004 un altro appuntamento interamente ideato e realizzato dagli Specializzandi di Pediatria è il **“Congresso Nazionale ONSP”**, che si svolge a Sciacca (AG) l’ultimo week end di maggio e che costituisce un elevato momento di FORMAZIONE oltre che di confronto e discussione tra le diverse realtà esistenti nelle Scuole, allo scopo di trovare soluzioni comuni, convinti che dal confronto costruttivo ognuno possa trarre spunto per la propria realtà ed apportare continui miglioramenti!

Per quanto riguarda nello specifico la Pediatria di Famiglia, viene da più parti ripreso il concetto che la maggior parte degli Specializzandi andrà a lavorare sul territorio proprio come Pediatra di Famiglia. Dal “Questionario ONSP”, emerge però come solo nel 37.8% delle Scuole è prevista una reale turnazione presso i Pediatri di Famiglia con una frequenza media dal mese ai sei mesi, presso l’Ambulatorio di un Pediatra di Famiglia che abbia fatto uno specifico corso per essere Tutor.

La maggior parte di noi però si ritrova ad aver finito la Specialità senza aver acquisito tutte le abilità e conoscenze atte ad essere un valido Pediatra di Famiglia. Si tratta pertanto di far divenire strutturale nel programma formativo degli specializzandi, la frequenza dell’Ambulatorio del Pediatra di Famiglia nella modalità e nelle forme più varie e da definire: dalla frequenza una volta alla settimana alla frequenza per anche un mese consecutivo, come un vero e proprio reparto/rotazione e con la possibilità di una frequenza elettiva, durante il biennio finale, per coloro che scegliessero fin da subito l’indirizzo in Pediatria Generale e delle Cure Primarie. Tutto questo richiede ancora profonde discussioni e valutazioni del modello più efficace dal punto di vista formativo.

Sicuramente il contributo che riceviamo da questo Manuale porterà preziosi frutti per i nostri colleghi più giovani. E’ l’occasione per un confronto costruttivo, la condivisione di esperienze già esistenti in numerose Scuole e la promozione lì dove non c’è ancora alcuna esperienza.

“Abbiamo bisogno di Maestri”, è questo lo slogan che ha caratterizzato il “1° Congresso Nazionale ONSP”. Ebbene sì, per divenire bravi Pediatri un domani, abbiamo bisogno di essere accompagnati durante il periodo della Specializzazione, da chi ha già affrontato questo percorso formativo e può essere prezioso consigliere nell’educarci al confronto col bambino ammalato.

Questo Manuale è sicuramente testimonianza della volontà di investire nei giovani Pediatri di domani, della convinzione che gli anni della formazione Specialistica sono il vero momento dell’apprendimento, da sfruttare al massimo! Il GRAZIE più sincero va al Presidente FIMP Dr. Tucci e tramite lui a tutti i componenti FIMP, per aver fortemente voluto quest’opera, certi che costituirà un sicuro ausilio all’apprendimento della bellissima arte di “essere Pediatra”.